
REGIONE
TOSCANA



ALLEGATO 8

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

RIFERIMENTI NORMATIVI:

L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 bis

ASSESSORE PROPONENTE:

STEFANIA SACCARDI

DIREZIONE GENERALE:

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

DIRIGENTE RESPONSABILE:

MARCO FERRETTI

SETTORE COMPETENTE:

ATTIVITÀ FAUNISTICO VENATORIA, PESCA IN MARE E RAPPORTI CON I GRUPPI DI AZIONE LOCALE DELLA PESCA (FLAGS). PESCA NELLE ACQUE INTERNE

GRUPPO DI LAVORO

RESPONSABILE: Marco Ferretti

COORDINATORE: Giorgia Romeo

PROGETTISTI: Paola Lippi, Maddalena Mattii, Giorgia Romeo

COMPONENTI GDL PFVR: Antonio Bertolucci, Guido Donnini, Roberto Errico, Sofia Fabbriciani, Marco Ferretti, Andrea Lenuzza, Paola Lippi, Rocco Lopresti, Massimo Machetti, Maddalena Mattii, Luca Mattioli, Vito Mazzarone, Federico Merli, Alberto Panicucci, Giorgia Romeo, Massimo Taddei.

COLLABORATORI:

Agnelli M.P., Bertagni G., Berti F., Bini A., Capecchi M., Frappi M.G., Genghi M.A., Giuliani G., Guffanti M., Guerrini A., Ingala A.M., Longhi S., Maccherini S., Magnani L., Menconi R., Muzzi R., Peruzzi L., Polvani F., Ravagni A., Rosa C.M., Rosati N., Rossi S., Sani N., Scotto M., Stacchini F.

Si ringraziano tutti gli altri colleghi per il supporto dato.

INDICE

PREMESSA

ITER DI FORMAZIONE DEL PIANO

SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO E ACQUISIZIONE DI CONTRIBUTI E PARTECIPAZIONE

Informativa al Consiglio regionale e relative Risoluzioni

Comunicazioni e acquisizione di pareri e contributi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e della normativa di VAS

Percorso di informazione e partecipazione

Recepimento dei pareri, contributi e ogni altra indicazione ricevuta nel corso del procedimento descritto

Ulteriori momenti di confronto

CONCLUSIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT-PPR

RAPPORTO DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

ELABORATI DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

CONCLUSIONI

Premessa

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è lo strumento di pianificazione con il quale sono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi.

Il PFVR è previsto dalla normativa nazionale Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" che all'art. 14 comma 7 prevede che *"le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale"*.

E' altresì disciplinato dalla legge regionale n. 3 del 12 gennaio 1994 "Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Negli ultimi anni la norma è stata oggetto di revisioni e aggiornamenti, in particolare per l'adeguamento al nuovo assetto istituzionale oggetto del riordino previsto dalla LR 22/2015 con cui la Regione Toscana ha ricondotto alla propria competenza l'intera materia della gestione faunistico-venatoria; inoltre è stato adottato un generale aggiornamento della norma, volto a modernizzarne l'impostazione generale e gli strumenti di tutela. Le modifiche hanno riguardato in particolare l'abrogazione degli articoli 3, 4, 5 (Funzioni provinciali) e dell'art. 8 (Piani faunistico venatori provinciali).

E' stato poi introdotto l'art. 6 ter (Piano faunistico venatorio regionale) che prevede che la Regione approvi, previo parere obbligatorio degli ATC e sentiti i Comuni, il piano faunistico venatorio regionale in cui determina la destinazione differenziata del territorio regionale. Tale piano faunistico venatorio costituisce presupposto per l'eventuale deroga ai termini di apertura e chiusura della caccia ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della L. 157/1992 così come indicati nel calendario venatorio regionale.

Ulteriore importante modifica attiene l'art. 7 (Programmazione regionale) che prevede che la Regione stabilisca gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi nell'ambito del Programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1. La Giunta regionale provvede annualmente alla ripartizione finanziaria delle risorse disponibili e a definire i criteri e le modalità per il monitoraggio della fauna, per la gestione delle risorse per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole.

Il Regolamento di attuazione n. 36/R/2022 ha sostituito i precedenti regolamenti provinciali e regionali per definire nuovi criteri di gestione della fauna selvatica e degli istituti faunistici e faunistico-venatori e per dare attuazione ai principi della Legge regionale 09 febbraio 2016, n. 10 "Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana" la cui efficacia si è conclusa nel febbraio 2019.

Per quanto riguarda la Regione Toscana, nello specifico il PFVR persegue gli obiettivi di pianificazione faunistico-venatoria come ricavabili dall'art. 6 della LR 3/94 che fissa appunto le finalità di fondo da perseguire nella redazione del piano faunistico venatorio.

Obiettivo principale del Piano Faunistico Venatorio Regionale è la conservazione delle specie di fauna selvatica (uccelli e mammiferi) viventi in Toscana e la programmazione di un prelievo venatorio compatibile con le esigenze di tutela impostato in modo biologicamente corretto, sulla base di una corretta stima quantitativa per le specie sedentarie e della valutazione dello stato di conservazione per le specie migratrici.

In attuazione di ciò, gli obiettivi del presente PFVR tendono da un lato a perseguire le sopraindicate finalità, dall'altro a correggere o eliminare le criticità emerse in sede di precedente programmazione.

Il territorio su cui trova applicazione la LR 3/94 è suddiviso in comprensori ovvero aree omogenee che rappresentano la base territoriale e organizzativa per la programmazione faunistico - venatoria e per la formulazione dei programmi di gestione (art. 6 bis).

All'interno del comprensorio sono individuati dal PFVR (art. 6 bis):

- le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e le oasi di protezione
- le zone di ripopolamento e cattura e le zone di rispetto venatorio
- i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- le aziende faunistico venatorie
- le aziende agriturismo venatorie
- le aree di addestramento e allenamento cani
- le zone in cui sono collocabili appostamenti fissi
- le aree vocate e non vocate per ciascuna specie di ungulato
- i parchi nazionali e le aree protette di cui alla LR 30/2015
- tutte le ripartizioni del territorio necessarie per l'organizzazione del prelievo venatorio.

In ogni comprensorio la parte di territorio agro-silvo-pastorale che residua dalla presenza di tutti gli istituti e strutture sopra elencate e non soggetta ad altra destinazione è destinata alla caccia programmata ed è gestita da Ambiti Territoriali di Caccia (art. 6).

Ai sensi della normativa regionale, il PFVR è obbligatoriamente sottoposto a VAS rientrando nella casistica prevista all'art. 5 comma 2 L.R. 10/2010 in quanto è fra i piani/programmi:

1. che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è un piano elaborato per la valutazione e gestione della qualità dell'ambiente, incidente altresì sul settore agricolo e forestale;

2. per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (Direttiva 92/43/CE "Habitat"), si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Ai fini di questa valutazione, il Piano contiene quindi il Rapporto Ambientale e, per il territorio ricadente nei siti Natura 2000, anche un apposito Studio di Incidenza, facenti parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

Il Piano inoltre si forma entro un contesto di coerenza formale e sostanziale con gli altri strumenti di programmazione nazionale e regionale, in primis, ma non solo, il PRS e il PIT regionali.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 65/2014, il PFVR costituisce **atto di governo del territorio**.

La sua formazione, come per ogni piano/programma regionale, avviene secondo quanto disciplinato dalla normativa regionale, in particolare la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla legge regionale. 20/2008", il decreto del Presidente della Giunta regionale 15/R del 4 aprile 2019 e il "Modello analitico per l'elaborazione, il

monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali” approvato con decisione della Giunta regionale n. 52 del 15 settembre 2020.

Si consideri infine, in relazione alle **procedure attinenti alla valutazione ambientale strategica**, che il percorso formativo del Piano si svolge ai sensi della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via), di autorizzazione integrata ambientale (Aia) e di autorizzazione unica ambientale (Aua)”.

Tenuto conto del quadro normativo sopra delineato, **la presente relazione**, redatta ai sensi dell’articolo 18 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”, accompagna gli atti di formazione del PFVR e ha per oggetto gli aspetti procedurali riguardanti l’iter di adozione del piano stesso.

Tale relazione ha lo scopo di accertare e certificare che il procedimento di formazione del Piano si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti, in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale attinenti, che sono stati acquisiti e valutati ai fini della redazione delle proposte di Piano i pareri e i contributi dei soggetti interessati, le segnalazioni, le proposte, i contributi e le condizioni formulate dai soggetti pubblici e privati, pervenuti a seguito della comunicazione di avvio del procedimento e durante la fase partecipativa.

ITER DI FORMAZIONE DEL PIANO

Come anticipato, il Piano è atto di governo del territorio pertanto il procedimento di formazione attivato è quello disciplinato dalla legge regionale n. 65/2014.

Inoltre, tenuto conto delle specificità del Piano, tale procedimento ha seguito il percorso formativo n. 3 di cui al Modello analitico prima richiamato. Questo significa, in grande sintesi, che dopo la fase di avvio, si procede alla formulazione della Proposta di Piano che, dopo specifico percorso partecipativo, dovrà essere presentata in Consiglio regionale per la sua “adozione”; solo successivamente, si potrà procedere alla formulazione finale del Documento di Piano da avviare, seguendo quanto previsto dal percorso formativo richiamato, ad “approvazione” definitiva sempre da parte del Consiglio regionale.

La Fase di avvio, in particolare per il PFVR, si è svolta secondo i seguenti passaggi.

Con **Documento preliminare di Giunta regionale n. 1 del 23/12/2019** è stata approvata l’Informativa preliminare relativa al Piano ed è stato disposto il suo inoltro al Consiglio regionale, ai sensi dell’articolo 48 dello Statuto regionale.

Con **deliberazione di Giunta regionale n. 1648 del 23/12/2019**, è stato approvato il Documento di Avvio del procedimento per l’approvazione del Piano, secondo gli obiettivi e il quadro conoscitivo di riferimento indicati nel medesimo documento. Più in particolare, la delibera:

1. avvia, con le finalità di cui all’articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, il procedimento per la formazione del Piano;
2. approva il Documento di Avvio del procedimento allegato all’atto;
3. nomina in qualità di Responsabile del procedimento(RUP) il Dirigente del Settore regionale *Attività Faunistico Venatoria, Pesca in mare e Rapporti con i Gruppi locali della Pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne*, della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale;

4. incarica il responsabile del procedimento di provvedere alla trasmissione della comunicazione di avvio del procedimento a tutti i soggetti previsti dal citato articolo 17 della legge regionale n. 65/2014;
5. identifica il Garante dell'informazione del Piano, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, attribuendogli il compito di promuovere ogni utile iniziativa per dare efficacia all'informazione e alla partecipazione di cui il Piano necessita per la sua efficacia.

Infine, con nota Prot. regionale n. 47577 del 06/02/2020 è stata trasmessa la **comunicazione alle autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio del procedimento di VAS** del PFVR ed è stato contestualmente trasmesso il Documento preliminare di VAS ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010.

SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO E ACQUISIZIONE DI CONTRIBUTI E PARTECIPAZIONE

Informativa al Consiglio regionale e relative Risoluzioni

A seguito della trasmissione al Consiglio regionale dell'Informativa preliminare di cui al Documento preliminare di Giunta regionale n. 1 del 23/12/2019, sono state approvate in Aula le seguenti Risoluzioni:

- *Risoluzione n. 290 del 14 gennaio 2020* che impegna la Giunta regionale:
 - a tenere conto nella predisposizione definitiva del PFVR, anche avviando un'opportuna concertazione con le organizzazioni del mondo agricolo e venatorio, della possibilità di salvaguardare le autorizzazioni in essere per quanto concerne i capanni di caccia sul lago di Massaciuccoli, anche valutando le forme più opportune per consentire ai titolari di cedere la propria autorizzazione in vita o dopo il proprio decesso.
- *Risoluzione n. 293 del 14 gennaio 2020* che impegna la Giunta regionale:
 - ad attivarsi presso le sedi istituzionali nazionali competenti affinché siano incrementate le azioni volte a limitare la presenza del lupo nelle aree in cui si è sviluppata l'attività pastorale e, soprattutto, affinché si intraprendano azioni volte a contrastare la proliferazione degli ibridi;
 - a semplificare le procedure per gli allevatori per l'accesso agli indennizzi regionali per i danni subiti agli allevamenti a causa di lupi e ibridi.
- *Risoluzione n. 294 del 14 gennaio 2020* che impegna la Giunta regionale:
 - a sostenere, con maggiori risorse, gli agricoltori e gli allevatori al fine di: - incrementare le azioni volte alla protezione dei propri raccolti e degli animali da pascolo; - prevedere loro il rimborso completo dei danni subiti in conseguenza del sovrannumero di specifiche specie di animali.

Comunicazioni e acquisizione di pareri e contributi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e della normativa di VAS

A seguito dell'adozione da parte della Giunta regionale della delibera n. 1648 del 23/12/2019, con nota protocollo regionale n. 0127732 del 02/04/2020, il Settore proponente, Settore Attività Faunistico Venatorie, Pesca dilettantistica e Rapporti con i Gruppi di azione locale della pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne, ha trasmesso il Documento di avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, al fine di acquisire apporti tecnici e conoscitivi per incrementare il quadro conoscitivo.

Nella nota si informava i destinatari che i contributi potevano essere inviati entro 60 giorni dalla data di ricezione al Settore proponente.

Contestualmente all'avvio del procedimento ai sensi della legge regionale n. 65/2014, come anticipato, con nota protocollo regionale n. 47577 del 06/02/2020 è stata trasmessa la comunicazione alle autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio del procedimento di VAS del PFVR ed è stato contestualmente trasmesso il Documento preliminare al Rapporto Ambientale ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010.

Nella nota si informavano i destinatari di quanto segue:

- l'Autorità competente è individuata nel Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV) di cui all'articolo 12, comma 2 della legge regionale 10/2010;
- l'Autorità procedente, a cui compete l'approvazione del Piano, è individuata nel Consiglio Regionale;
- il proponente del piano è individuato nel responsabile del Settore Attività Faunistico Venatorie, Pesca dilettantistica e Rapporti con i Gruppi di azione locale della pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne della Regione Toscana;
- la procedura di Vas si avvia con lo svolgimento della fase preliminare (articolo 23 L.R. n. 10/2010) per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, attraverso la redazione del Documento preliminare a cura del proponente e l'avvio della relativa fase di consultazione;
- che il Garante regionale dell'informazione e della partecipazione del PFVR, ai sensi dell'art. 36 della LR 65/2014, è l'Avv. Francesca De Santis e che la documentazione relativa all'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 è disponibile al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/informazione-e-partecipazione-per-il-piano-faunistico-venatorio;>
- la durata della consultazione sul Documento preliminare per i Soggetti Competenti in materia Ambientale è stabilita, in accordo con l'Autorità Competente in 60 giorni;
- di inviare entro 60 gg dalla data di ricezione della presente contributi ed osservazioni indirizzate al Proponente: Responsabile del Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca dilettantistica e Pesca in mare della Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale – Regione Toscana, Via di Novoli n. 26 – 50127 Firenze, attraverso le seguenti modalità:
 - tramite il sistema APACI - Amministrazione Pubblica Aperta a Cittadini e Imprese, attraverso il quale si possono inviare e ricevere documenti digitali certificati dall'Amministrazione stessa;
 - tramite propria casella di posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: regionetoscana@postacert.toscana.it
- di specificare nell'oggetto della nota di trasmissione delle osservazioni e dei contributi la dicitura "Osservazioni/Contributi VAS al Piano Faunistico Venatorio regionale".

Percorso di informazione e partecipazione

Come previsto nel Documento di avvio, l'informazione e la partecipazione sul Piano è stata integrata dall'attività svolta dalla Garante che è iniziata con la pubblicazione sulla propria pagina web regionale degli atti e della documentazione attinenti al procedimento, compresa la sintesi dei contenuti del Piano.

Con specifico riferimento alle modalità partecipative di cui alla legge regionale n. 65/2014, come previsto nel citato Documento, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione della Proposta di piano si sono svolte le seguenti attività:

1. è stato pubblicato il form sulla pagina web del Garante che è rimasto attivo per 60 giorni dal 19.3.2020 al 19.5.2020;

2. durante la fase di formazione della proposta di Piano si sono svolti tre incontri pubblici, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzati, volti ad acquisire contributi partecipativi rivolti a tutte le rappresentanze, con particolare riferimento alle categorie di seguito riportate:

primo incontro	8 luglio 2020	portatori di interessi ambientali ed economici e delle associazioni agricole
secondo incontro	13 luglio 2020	associazioni venatorie
terzo incontro	13 luglio 2020	Enti locali, Ordini professionali, Organizzazioni sindacali, cittadini

Un resoconto completo degli interventi dei partecipanti e dei relativi contributi forniti in tali sedi sono riportati, come previsto dalla norma regionale, nel Rapporto del Garante allegato alla Proposta di Piano presentata per la sua adozione e al quale si rinvia per un approfondimento.

Complessivamente sono stati acquisiti 38 pareri: 15 ai sensi della legge regionale n. 10/2010 (procedimento di VAS) oltre al parere conclusivo del NURV; a questi si aggiungono i pareri e contributi acquisiti ai sensi della legge regionale n. 65/2014 ovvero 4 pareri tramite form e 18 acquisiti negli incontri partecipativi pubblici prima richiamati.

Recepimento dei pareri, contributi e ogni altra indicazione ricevuta nel corso del procedimento descritto

Tutti i contributi ricevuti durante il percorso di formazione del Piano e partecipativo sono stati registrati e valutati ai fini della predisposizione della proposta di Piano. Allo scopo di darne una breve rappresentazione si richiama di seguito quanto riportato nella relazione del Garante che sintetizza, al paragrafo 5 “Risultati delle attività di informazione e partecipazione”, il contenuto dei contributi per macro-temi:

1. Si chiede che i fondi del PSR rimangano destinati all’agricoltura e non siano destinati all’ambiente faunistico.
2. Si chiede che non siano richieste agli agricoltori azioni preventive quale conditio sine qua non, per ottenere i risarcimenti dei danni da fauna selvatica da parte degli agricoltori.
3. Si chiede un riequilibrio faunistico in tutta la regione attraverso anche una armonizzazione tra i vari istituti. Senza una gestione unitaria si creano squilibri. Il riequilibrio faunistico è una esigenza espressa non solo dagli agricoltori ma anche dalle associazioni ambientaliste. L’aumento eccessivo degli animali selvatici, fuori controllo, è dovuto a vari fattori, anche alla mancanza di un soggetto che regoli l’attività di prelievo. Il riequilibrio non può essere affidato solo al mondo venatorio. Occorre una condivisione di tutti gli enti, istituti e figure pubbliche e private. L’eccessiva attenzione agli ungulati in questi anni e la minor attenzione alla piccola selvaggina è uno dei fattori di squilibrio che non valorizza la biodiversità faunistica presente sul territorio.
4. Occorrono nel piano faunistico obiettivi chiari per tutti gli stakeholders nella consapevolezza che i cacciatori sono sempre meno e con età avanzata.
5. Occorre una attenzione alle specie di interesse conservazionistico, non solo alla piccola fauna stanziale. Il piano dovrebbe tener conto dei piani di conservazione e gestione delle singole specie, in fase di attuazione da parte dell’Ispra. C’è un deficit di protezione per alcune specie e per alcune rotte migratorie che non sono ancora protette.

6. Riguardo alla mobilità venatoria e alla specializzazione di alcuni tipi di caccia, occorre favorire un legame con gli istituti presenti sul territorio.

7. La gestione degli ungulati non può essere affidata solo al mondo venatorio perché si rischia che alcuni processi, quale quello della valorizzazione delle carni, entri in conflitto di interesse con il prevalente interesse pubblico ad una corretta e sana gestione delle aree vocate e quelle non vocate, diventando fonte di reddito. Occorre un monitoraggio e vigilanza da parte degli enti pubblici.

8. Occorre garantire la sicurezza dell'attività venatoria su più fronti. In primis, le Aziende faunistiche venatorie sono luoghi di lavoro e deve applicarsi il D.Lgs 81/2008, essendoci anche altre attività al suo interno diverse dall'attività venatoria in senso stretto, non limitandosi all'abbigliamento e alla cartellonistica ma anche attraverso la regolazione degli accessi e la valutazione del rischio. In secondo luogo, l'esercizio della caccia deve avvenire in sicurezza con una definizione netta tra confini dei vari distretti, problema interpretativo spesso fonte di discussioni tra cacciatori. La relazione venatoria deve avvenire in sicurezza. In terzo luogo, la sicurezza dell'abitato circostante. Spesso gli abitanti lamentano che i cacciatori non rispettano le distanze. L'ordinanza del sindaco per motivi di incolumità è una soluzione eccezionale e contingente, non può costituire la regola. Piuttosto il piano deve regolare il rispetto delle distanze, già previste per legge e la condotta dei cacciatori in prossimità del centro abitato per evitare che si trovino nei giardini delle abitazioni pallini di cacciatori. Occorrono nuove forme di controllo. In alcuni casi occorre chiudere un'area alla caccia.

9. L'individuazione delle aree vocate e non vocate deve andare per obiettivi, poiché gli animali non conoscono confini amministrativi.

10. Occorre tutelare la piccola selvaggina stanziale attraverso l'immissione in strutture di ambientamento, ma non solo. Deve finire il pronta caccia. Si chiede la individuazione di aree vocate non solo per gli ungulati, ma anche per la piccola selvaggina stanziale, regolando i confini di convivenza con gli ungulati, perché sono categorie faunistiche confliggenti.

11. Il percorso di valorizzazione della filiera della carne degli ungulati è scarsamente redditizio, di difficile e lunga attuazione, soprattutto in assenza di un marchio regionale, e che ha costi per i cacciatori (esempio trasporto della carne al centro carni e tempi di trasporto) che non si compensano con i ricavi. Manca la sostenibilità economica dell'operazione. Soprattutto rischia di assomigliare ad un bracconaggio consentito e confligge con l'interesse sportivo della caccia.

12. Il problema del lupo. L'avvicinarsi del lupo comporta una migrazione dei cinghiali verso aree più a valle su zone vocate all'agricoltura con danni indiretti e più consistenti. Il cinghiale si muove in branchi di 30-40-50 cinghiali e quindi ha un impatto devastante laddove investe un allevamento rispetto al lupo, ma è la presenza dei lupi che spinge branchi di cinghiali verso gli allevamenti a valle. Si chiede di attivare l'art. 37 per effettuare abbattimenti lontano dall'abitato.

13. Il piano deve non solo fissare gli obiettivi ma anche indicare le risorse mediante le quali raggiungere gli obiettivi. Diversamente non si ha vera programmazione. La Pac può essere una risorsa. Per esempio per la piccola selvaggina occorrono miglioramenti ambientali con le risorse della Pac, occorre poi modificare la l. 157/92 e i calendari venatori in ragione dei cambiamenti climatici.

14. Per le aree a divieto di caccia occorre un controllo più specifico sulle popolazioni faunistiche perché non si può perdere il controllo diretto sul cinghiale, che è esploso con la migrazione verso aree coltivate a causa della presenza del lupo. Diminuendo i cacciatori, una soluzione potrebbe essere quelle dei cacciatori professionisti. Nelle aree in cui è presente una comunità di uso civico il controllo è maggiore. Va perseguita tuttavia in generale una percentuale più alta di controllo verso il 30%, anche nelle zone marginali.

Ulteriori momenti di confronto

Il Documento di Pianificazione è stato inviato nel marzo 2021 al Servizio Coordinamento Fauna Selvatica dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e al Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Firenze per il rilascio di un parere preventivo.

Il parere rilasciato nel giugno 2021 dall'ISPRA e le osservazioni tecnico scientifiche pervenute nell'ottobre 2021 da UNIFI sono state valutate criticamente e la quasi totalità è stata accolta e inserita all'interno del documento di Pianificazione.

Il 28 dicembre 2021 sono stati inviati tramite mail il Documento di Pianificazione aggiornato (chiamato Proposta di Pianificazione) e il Report sullo stato dei lavori del PFVR all'Assessorato e al Direttore Scalacci.

Il "Report stato dei lavori del Piano Faunistico Venatorio Regionale e la Proposta di Pianificazione" sono stati iscritti alla seduta del CTD del 13 gennaio 2022.

Il 29 giugno 2022 è stato inviato il documento Quadro conoscitivo (QC), redatto in tre tomi, al Direttore Agricoltura e Sviluppo Rurale e all'Assessorato.

La Proposta di Pianificazione del PFVR, dopo la presentazione CTD, è rimasta in fase di valutazione politica da parte dell'Assessorato.

Nelle date 17 gennaio, 27 gennaio, 3 febbraio, 6 febbraio, 13 febbraio, 21 febbraio, 22 marzo e 18 aprile 2023 si sono svolti dei momenti di incontro tra gli uffici e la Segreteria dell'Assessorato, per valutare congiuntamente la Proposta di Pianificazione aggiornata al nuovo Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3/1994.

Per scelta dell'Assessorato, la Pianificazione così revisionata è stata sottoposta a ulteriori momenti di confronto con i vari portatori di interesse, ulteriori rispetto a quanto previsto dal modello analitico e al di fuori del programma di informazione e partecipazione previsto dalla normativa e attuato dalla Garante.

In particolare, la fase di confronto di maggiore portata è stata quella che ha preso avvio con una presentazione esplicativa dei contenuti programmatici della proposta di pianificazione del PFVR esposta, nella sede della Regione Toscana a Novoli il 22 maggio 2023, alla presenza dei rappresentanti degli ATC, delle Associazioni agricole e venatorie. L'incontro è stato introdotto e moderato dalla Segreteria dell'Assessorato, che ha inoltre invitato i partecipanti a fornire contributi e osservazioni sul documento entro la data del 4 settembre 2023. Tuttavia, questa fase informale di confronto ha visto per volontà dell'Assessorato un progressivo dilazionarsi della tempistica, proseguendo oltre la data inizialmente individuata come scadenza per l'invio di contributi.

In data 26 giugno 2024 la Proposta di Pianificazione, dopo la revisione in seguito alla valutazione delle osservazioni pervenute, condotta in modo congiunto con la componente politica, è stata inviata alla Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale (ASR) e all'Assessorato.

L'ultima modifica al testo è stata concordata con l'Assessorato in data 2 gennaio 2025.

Dell'insieme di osservazioni, contributi, pareri ricevuti nel corso del procedimento e sinteticamente richiamati in precedenza si è fatta un'attenta lettura e valutazione. Le materie richiamate sono molteplici e anche di natura complessa. Le stesse costituiscono quindi un

elemento importante delle valutazioni condotte al fine di predisporre la proposta di Piano da avviare ad adozione da parte del Consiglio regionale.

Di tutte le segnalazioni avute, che costituiscono – come detto - parte essenziale della costruzione della proposta di Piano, si è tenuto conto in vario modo: recependole direttamente all'interno del testo, quando ritenuto possibile e opportuno; facendone specifiche valutazioni di coerenza ai fini del recepimento totale o parziale delle stesse; escludendo talvolta la possibilità di accoglimento quando non pertinenti rispetto ai contenuti del piano o non coerenti con la sua impostazione generale.

Tutti i contributi ricevuti e il quadro riepilogativo degli stessi sono agli atti degli uffici.

Tenuto conto che il percorso di formazione del Piano prevede un'ulteriore fase di confronti e di elaborazioni prima di giungere alla formulazione della proposta finale da avviare ad approvazione definitiva, l'ufficio precedente si riserva di integrare le valutazioni su pareri e contributi durante tale fase di lavoro.

CONCLUSIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

La proposta di PFVR è stata oggetto di:

- verifica da parte degli uffici competenti per i Processi strategici con parere favorevole;
- verifica, con parere favorevole, nel Comitato di Direzione.

VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT-PPR

Sulla base di quanto indicato nelle Linee-guida per la conformazione al PIT-PPR di piani di settore regionali approvate con decisione della Giunta regionale n. 52 del 15 settembre 2020, è stata svolta la verifica di conformazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) ai contenuti Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico, verifica che è parte integrante del Rapporto Ambientale e che di seguito si riporta e in base alla quale è possibile dichiarare la conformità del PFVR al PIT-PPR.

RAPPORTO DI CONFORMAZIONE AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT-PPR)

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) è stato approvato con Deliberazione Consiglio regionale 27 marzo 2015, n. 37 e successivi aggiornamenti e integrazioni.

Il PIT è lo strumento regionale di pianificazione territoriale, che ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e dell'art. 59 della L.R. 65/2014.

Il PIT è il piano di programmazione attraverso il quale la Regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e valorizzazione delle risorse essenziali, conformemente a quanto stabilito dalla Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Al piano si conformano le politiche regionali, i piani e programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti di pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica. Il PIT è corredato da schede di approfondimento sugli ambiti paesaggistici e sugli obiettivi di qualità che costituiscono parte integrante del quadro normativo, definendo le azioni come guida agli strumenti di pianificazione territoriale.

Come noto, il Piano Paesaggistico, per legge e in quanto copianificato tra Stato e Regione, è sovraordinato agli strumenti di pianificazione non solo degli enti locali e di settore regionali, ma anche a strumenti di pianificazione di rilevanza statale e le sue prescrizioni sono poi direttamente cogenti anche per privati e aziende.

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della

identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

Gli obiettivi del PIT con valenza di Piano Paesaggistico si distinguono in tre metaobiettivi:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Questi metaobiettivi sono poi stati declinati in dieci obiettivi strategici:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531), evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

In particolare, nell'ambito del PIT con valenza di piano paesaggistico le finalità del PFVR si inseriscono principalmente nella disciplina dell'Invariante strutturale II "I caratteri eco sistemici del paesaggio", il cui obiettivo generale è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Questa sezione del PIT si concentra sulla conservazione, valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio toscano, includendo la Rete ecologica e le Aree di particolare interesse naturalistico. L'obiettivo principale è garantire la sostenibilità ambientale, proteggendo la biodiversità e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali. Questo include la gestione delle Aree protette, la tutela delle specie autoctone e la promozione di pratiche agricole e forestale che rispettino l'ambiente.

A livello regionale e di ambito, l'invariante ha individuato gli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici quali principali morfotipi ecosistemici, descrivendone il contributo alla caratterizzazione dei paesaggi toscani, i valori naturalistici, le criticità e gli obiettivi di conservazione.

In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi ecosistemici:

- Ecosistemi forestali
- Ecosistemi agropastorali (anche in mosaici con habitat primari montani)
- Ecosistemi palustri e ripariali
- Ecosistemi costieri
- Ecosistemi rupestri e calanchivi
- Ecosistemi arbustivi e delle macchie.

Tra le principali criticità per gli ecosistemi forestali e agropastorali il PIT riporta l'elevato carico di ungulati selvatici, e in particolare di cervo, daino, capriolo e cinghiale nelle aree continentali, di cinghiale e muflone nell'Arcipelago toscano, che rappresentano da alcuni decenni una delle maggiori cause di danneggiamento del patrimonio agricolo-forestale. Nelle indicazioni per le azioni è riportata la riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti. Ciò è dettagliatamente citato in particolare tra le indicazioni per le azioni dei seguenti elementi della rete ecologica forestale:

- Nodo forestale primario
- Nodo forestale secondario
- Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- Matrice forestale ad elevata connettività

e dei seguenti singoli elementi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali:

- Nodo degli ecosistemi agropastorali
- Agroecosistema frammentato attivo e in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva
- Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva.

L'elevato carico di ungulati è indicata anche tra le concause della scarsa rinnovazione negli ecosistemi costieri sabbiosi caratterizzati da habitat dunali pinetati.

La problematica dell'eccessivo carico di ungulati è evidenziata anche nella disciplina a livello di ambito. Tra gli indirizzi per le politiche contenuti nelle venti "Schede degli ambiti di paesaggio", che costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, si prevedono interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali (nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, Montagna, Dorsale, Margine).

Il PFVR promuove la riqualificazione ambientale in particolare attraverso interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici (p.es. gestione faunistica del margine del bosco e impianto di siepi) andando in tal senso a costituire un elemento di incidenza positiva sulle criticità di alcuni ecosistemi agropastorali caratterizzati da una riduzione o eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).

Nelle zone umide la diffusione di specie aliene, animali e vegetali, rappresenta una grave minaccia per gli ecosistemi palustri e per le importanti specie vegetali e animali, in grado di alterare velocemente gli assetti ambientali delle aree umide con modificazioni osservabili anche alla scala di paesaggio. Per la mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive è indicato il controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive.

Le finalità del PFVR si inseriscono anche nella disciplina dell'Invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali".

Questa sezione del PIT mira a descrivere e preservare le diverse tipologie di paesaggi rurali, analizzando i fattori geomorfologici, insediativi, naturalistici e culturali.

In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi :

1. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
2. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
3. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
4. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
5. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
6. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
7. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
8. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
9. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari
11. morfotipo della viticoltura
12. morfotipo dell'olivicoltura
13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
14. morfotipo dei seminativi arborati
15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari
18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
19. morfotipo del mosaico colturale e boscato
20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

22. morfotipo dell'ortoflorovivaismo
23. morfotipo delle aree agricole intercluse

Tra le principali criticità per il MORFOTIPO SEMINATIVI SEMPLIFICATI IN AREE A BASSA PRESSIONE INSEDIATIVA il PIT riporta la tendenza alla semplificazione della maglia agraria e, nei contesti più periferici, rischi di abbandono legati alla difficile accessibilità dei terreni e alla carenza di adeguati collegamenti infrastrutturali. Nelle indicazioni per le azioni è riportato il mantenimento della vegetazione e delle siepi che corredano i bordi dei campi svolgendo una funzione di strutturazione morfologica e percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento per le colture; l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista, con indicazione per il MORFOTIPO 7 di orientarsi nella scelta di specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari; la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti. Tali azioni sono principalmente richiamate per i MORFOTIPI 6, 9, 10, 12, 13, 19, 22 ed inoltre è richiamata anche la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica.

Tra le azioni richiamate principalmente per il MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA sono rilevanti:

la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica.

Le indicazioni del PIT interagiscono con la scelta delle aree dove localizzare istituti di protezione ai sensi della 157/92 ai fini della gestione degli ungulati e suggeriscono le tipologie di interventi di miglioramento ambientale da preferire più appropriati in base alla localizzazione.

Dopo aver specificato gli elementi di particolare rilievo in termini di interazione tra PFVR e PIT, si riporta di seguito l'analisi della coerenza tra gli obiettivi generali del PFVR (indicati nella prima colonna) e quelli maggiormente sinergici del PIT (indicati nella prima riga) tra quelli sopra riportati.

Obiettivi ambientali specifici	Componente ambientale	Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico	Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.	Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.	Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano	Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate
OG I - OS ANALISI DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI PUBBLICI E PRIVATI E DELLA LORO FUNZIONALITA'	Biodiversità Flora Fauna	0	0	0	0	0
OG II - OS GESTIONE DELLA PICCOLA FAUNA STANZIALE	Biodiversità Flora Fauna	0	++	++	++	0
OG II - OS GESTIONE DEGLI UNGULATI	Biodiversità Flora Fauna (Suolo) Paesaggio Beni materiali Salute umana	0	0	0	0	0
OG II - OS GESTIONE E	Biodiversità	0	0	0	0	0

TUTELA DELL'AVIFAUNA MIGRATORIA	Flora Fauna Acqua					
OG II - OS SALVAGUARDIA DEGLI HABITAT E DELLA BIODIVERSITA' FAUNISTICA E AGRICOLA	Biodiversità Flora Fauna	++	++	0	+	0
OG II - OS CONSERVAZIONE DELLA FAUNA PROTETTA E PARTICOLARMENTE PROTETTA	Biodiversità Flora Fauna	0	0	0	0	0
OG III - OS SALVAGUARDIA DELLA SALUTE E SICUREZZA	Salute umana Biodiversità Flora Fauna	0	0	0	0	++

Simbologia utilizzata: +++ Molto coerente; ++ Coerente; + Moderatamente coerente; 0 Nessuna correlazione

RAPPORTO DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Il Rapporto del Garante redatto ai sensi della legge regionale n. 65/2014 e acquisito al protocollo regionale al n. 0014484 del 13/01/2025, rappresenta al suo interno le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività contenuto nel Documento di avvio e descrive i contributi pervenuti ai sensi della legge regionale 65/2014, della legge regionale 10/2010 e della legge regionale 1/2015; contributi che, ai fini della valutazione di merito, sono stati raggruppati in macro-temi come sopra descritto.

ELABORATI DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

La proposta di "Piano Faunistico Venatorio Regionale" è costituita dai seguenti elaborati:

- Quadro conoscitivo – Volume I costituito da tre tomi: parte I, parte II, parte III
- Proposta di Pianificazione – Volume II
- Rapporto ambientale – Volume III
- Sintesi non tecnica – Volume IV
- Studio di incidenza – Volume V

La proposta è accompagnata inoltre dalla relazione del Garante dell'informazione e della partecipazione nonché dalla presente relazione del Responsabile del procedimento.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto e descritto si accerta e si certifica che il procedimento di formazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti e che sono stati acquisiti i pareri e i contributi dei settori regionali interessati, nonché i pareri, le segnalazioni, le proposte, i contributi previsti dalle normative vigenti pervenuti a seguito della comunicazione dell'avvio del procedimento e durante le varie iniziative partecipative condotte. Tali contributi sono stati adeguatamente valutati ai fini della predisposizione della proposta di Piano.

Il Responsabile del Procedimento
Marco FERRETTI